

UN NUMERO

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

> a domicilio > 3 60

PROVINCIE del Regno; > 4 —

Lo inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Riduzione dell' imposta prediale.

Un decreto ministeriale che sta per essere pubblicato esaudisce i voti esternati da più organi delle popolazioni venete, ed anco da questo giornale, col sospendere per ora la riscossione della sovrainposta prediale del 33 0/0 e relativi aumenti, in attesa delle deliberazioni del parlamento che le abolirà. Avvertiamo però i contribuenti che contemporaneamente a tale abolizione, dovrà per ragione d'eguaglianza essere introdotta anco nel Veneto la tassa sulla rendita fondiaria netta nella misura del 4 0/0 circa, sicchè il sollievo pur riflessibile riuscirà d'alquanto inferiore alle esagerate speranze di taluno fra quelli che ebbero ad occuparsi dell'argomento.

A parecchi riuscirà nuova questa idea d'un imposta sulla rendita fondiaria diversa dalla prediale, ad essi però basterà il ricordare che giusta la legge 11 aprile 1851 anche la sovraimposta del 33 0/0 venne introdotta come tassa sulla rendita, bensì sotto la peggior forma immaginabile. Qualcuno ritiene puranco che debba aver luogo un'ulteriore riduzione dell'imposta prediale in ragione delle alte stime che servirono di base al censimento del Veneto, e che per lo meno abbia a risorgere la pendenza della perequazione colla Lombardia ch'era stata avviata già sotto il dominio austriaco e che venne sospesa dagli avvenimenti del 1859. Su di ciò crediamo non sia per ora da farsi molto calcolo, essendo stato proposto da alcuni d'aumentare invece il contributo fondiario delle altre provincie del Regno dove esso sembra poco proporzionato. Ad ogni modo sono questioni da non sciogliersi con precipitazione e che richiedono studi severi coordinati ai principii che prevaleranno dopo la transazione sancita dal parlamento fra il sistema della intangibilità della imposta prediale e quello della periodica revisione degli estimi.

Intanto però la proprietà fondiaria nel Veneto va a fruire d'un non di spregevole alleggerimento di pesi, che noi vorremmo veder tradursi in vantaggio dell'agricoltura. Del modo più utile per conseguire un tale scopo parleremo in appresso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 8 dicembre.

Il comm. Tonello è partito per Roma, e speriamo non affatto inutilmente; chè la ragione e il sentimento dei suoi veri interessi devono consigliare il Sommo Pontefice ad opporre almeno una qualche resistenza alle mene del partito reazionario che vorrebbe staccarlo da Roma e dall'Italia.

Che poi la missione del Tonello possa condurre ad un risultato definitivo, è altro problema che finora non possiamo risolvere. Il rifiuto del Vegezzi di recarsi a Roma a ritentare la prova di una conciliazione è argomento bastante per provare che per lo meno ci è lecito fortemente dubitare che il Governo nostro non sarà in caso di fare tali concessioni che soddisfino alle esigenze della Corte pontificia; quindi le nuove trattative potrebbero ben trovare uno scoglio contro cui andare infrante anche se non fosse più quello stesso che ne impedì la riuscita due anni addietro.

Il giuramento dei vescovi e le formalità del R.o *Eccequatur* potevano essere pretesti seri quando il Governo italiano dal canto suo dimostrava annettervi una importanza sostanziale: ma ora che il Governo nostro su quei punti accetta la transazione, la Corte pontificia non può farne neppur essa una questione essenziale. Ora essa abbisogna di guarentigie serie per la sua esistenza, sia o non più facilmente riconosciuta l'autorità dei vescovi; tale guarentigia il nostro Governo difficilmente potrà offrirle. Indi ne consegue che poche speranze si possano nutrire per un risultato che concili le diverse esigenze.

Le nomine dei nuovi Prefetti pel Veneto, e le nuove destinazioni di parecchi che già sono in ufficio in altre provincie preoccupano seriamente il Governo.

Oltre la diecina sono i Prefetti che per quanto oggidì si assicura dovranno avere una nuova destinazione. Vi sono convenienze di diversa natura da osservare ad ogni mutamento del capo di una provincia, potete quindi pensarvi quanto sia il lavoro che quel movimento apporta al ministero.

Le nomine dei nuovi Prefetti sono attese da un giorno all'altro; avrebbero anzi già dovuto essere pubblicate poichè è stabilito che prima dell'apertura delle Camere anche l'amministrazione delle nuove provincie debba essere entrata in una via normale. Qualche piccola difficoltà insorta sulla scelta degli uomini ha prodotto il ritardo.

Degli attuali commissari r. che col 11 prossimo cesseranno dall'alto loro ufficio, due soli, secondo mie informazioni, resteranno col grado di Prefetti. L'uno è il Pasolini che reggerà per ora, ma avrà poscia la nomina effettiva alla Prefettura di Venezia, l'altro lo Zanardelli che dicesi avrà quella di Belluno.

Le nomine dei Sindaci sono fatte per tutte le provincie che furono per le prime liberate. Non così è per le altre nelle quali neppure avvennero finora le elezioni comunali. Per la provincia di Belluno fu fatta una eccezione

a favore della città capoluogo, della quale fu nominato Sindaco il sig. Fabio Pagani.

Il nostro Municipio ha decretate nuove feste pubbliche per il giorno dell'apertura del Parlamento, con animo che debbano essere se non splendide, maggiori almeno che non sarebbero in altra consimile circostanza, e ciò per solennizzare l'ingresso dei deputati veneti nella Sala dei Cinquecento. Mi astengo in grazia di questa circostanza dal fare commenti, e dico solo almeno dopo le feste pensiamo seriamente ai casi nostri. Y.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il *Secolo* scrive li seguenti cenni sul cons. Tonello:

Il Tonello fu tra i deputati subalpini fin dall'anno 1848, eletto dal collegio di Sanfront. Il 26 d'agosto di quell'anno venne nominato primo ufficiale del Ministero della pubblica istruzione. Sanfront lo rielesse, e nella tornata dell'8 dicembre parlò sull'insegnamento de' seminari.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, il Tonello fu nuovamente deputato, eletto nel collegio di Saluzzo; fu relatore sul progetto di legge per abolire i feudocommessi, maggioraschi ecc., nelle provincie lombarde, napoletane e siciliane. Oggidì il Tonello è consigliere di Stato.

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* aggiunge pure le notizie seguenti:

Il Papa potrà essere ossequiato in Roma stessa dall'invio italiano comm. Tonello. È atteso qui l'avv. Maurizio, a cui il Governo ha domandato se accetterebbe, come aveva accettato se fosse partito il Vegezzi, di seguirlo in Roma il nostro negoziatore.

Come il Tonello è versatissimo nelle discipline ecclesiastiche, così non è neppur nuovo alla vita politica e governativa. Deputato nel Parlamento Subalpino, fu pure nel quarantotto sotto-segretario di Stato o primo ufficiale, e come si direbbe in oggi, segretario generale del ministro Bon-Compagni.

Ma il Tonello ha pure questo singolare precedente, che nel 1849 andò, insieme con Pier Dionigi Pinelli, negoziatore presso il Papa, giusto in quel tempo in cui s'idearono le riforme legislative, che rimasero poi nella storia legate al nome illustre del conte Suardi.

Il Tonello ed il Pinelli ebbero incarico dal Governo del nuovo Re di Piemonte di aprir trattative col Papa, perchè i due Stati si potessero intendere. Riuscì a male la prova, e i due negoziatori si ritrassero senza aver nulla ottenuto. In ogni modo, come vedete, il Tonello ha per sé il vantaggio di essere conosciuto ed apprezzato anche nella Corte di Roma.

— Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che oltre al *Libro Verde* contenente i documenti diplomatici, sarà presentata al Parlamento un'esposizione delle condizioni del regno.

— Leggesi nel *Diritto*:

Venne firmato il decreto che abolisce le direzioni compartimentali del tesoro e gli uffici di riscontro.

In seguito a tale disposizione le spese fisse saranno pagate dalle tesorerie e sindacate dalla corte dei conti. Le altre spese si pagheranno dietro mandati rilasciati dal Ministero.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

L'istruzione del processo contro il commendatore Falconieri e complici riceve ogni giorno uno sviluppo maggiore; dalla luce che si sta facendo sui molti lavori ai quali fu preposto il Falconieri, sembra non debba molto avvantaggiarsi la riputazione di altri individui; si vuole che il prevenuto principale dopo il primo interrogatorio sia rimasto assai scoraggiato: ad ogni modo l'autorità giudiziaria saprà fare il suo dovere senza riguardi di sorta.

— Si legge nel *Nuovo diritto*:

Corre voce che il ministero si proponga sostenere presso gli amici suoi la rielezione di tutto l'antico ufficio della Camera. Nel luogo di vice-presidente che resta vacante, per l'onorevole Depretis che ora è ministro, si proporrebbe l'elezione di un veneto. Non sappiamo affatto chi possa essere il candidato.

— Sentiamo che sono quasi pronte e sul punto di essere spedite al ministero della guerra le proposte di ricompense pel corpo dei volontari.

Il ritardo, secondo nostre informazioni, sarebbe stato particolarmente cagionato dalla necessità in cui per ordine del ministero, fu posto il comando del corpo dei volontari, di ricercare, per ciascun dei nomi proposti, il numero di matricola. Questo lavoro che, trattandosi dei volontari, non era tanto facile nè tanto breve, è stato cagione che la spedizione generale delle proposte ha dovuto di necessità ritardarsi.

Ma ci si assicura che il ministero sarà in condizione di poterle pubblicare prima della fine dell'anno.

— Ci dicono che si preparano grandi mutazioni nell'alto personale amministrativo delle provincie del regno, e specialmente di prefetti e sotto-prefetti.

Se non tutte, molte di queste nuove disposizioni dovrebbero essere pubblicate prima del nuovo anno; e, secondo ci si afferma, è già per alcune pronto il decreto.

MILANO. — Il prof. Ippolito Pederzoli scrisse al *Secolo* la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Lugano, 6 dicembre 1866.

La verità innanzi tutto, anche se questa faccia onore agli avversari politici.

Essendo io stato informato in modo positivo che l'Austria ricusa di applicare ai 32 Trentini, prigionieri nella fortezza di Gratz, l'amnistia giurata colla pace, io ne informai tosto con una lettera il barone Ricasoli sollecitandolo ad intervenire diplomaticamente.

Il mio tentativo non fu senza frutto: ecco copia della lettera che ricevo oggi dal Ministero e che vi prego di pubblicare immediatamente.

« Onor. sig. Pederzoli,

« Per incarico del signor Ministro sono lieto di annunciarle che il Governo italiano non mancherà di fare caldi uffici presso quello di Vienna a favore dei Trentini tuttora detenuti nella fortezza di Gratz.

« Ho frattanto l'onore di dirmi

« Suo devotissimo

« Bianchi

« Firenze, 6 dic. 1866 ».

Questa lettera ne sono certo produrrà nelle valli trentine la gioia la più viva.

Aggradisca signor Direttore i sensi della mia stima

Devotissimo

Prof. G. Ippolito Pederzoli

ANCONA. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 6:

Col Treno diretto da Firenze è giunto

questa mattina il ministro dei lavori pubblici, commendatore Jacini, il quale si porta in Brindisi per apprezzare e risolvere alcune difficoltà relative all'Elevatore di Carenaggio, e procedere all'esame della linea di ferrovia di Bovino.

Si unì alla nostra stazione col deputato di Camerino, cavaliere Valerio, giunto espressamente da Venezia, e fu accompagnato nel suo ulteriore viaggio dal cavaliere Alvino commissario del Governo per le ferrovie meridionali, e dai primarii ingegneri di questa linea.

Alla stazione fu ricevuto dal regio prefetto commendatore Strada; ed apprendiamo con soddisfazione che nell'intervallo di permanenza avendo conferito con esso intorno al nostro Bacino di Carenaggio porse le assicurazioni più esplicite per la prossima sua costruzione; risolte che siano alcune questioni di località interposte dalla regia marina.

Sappiamo che l'autorità locale governativa si preoccupa con zelo dei nostri interessi e speriamo che, intercedendo i necessari concerti con le rappresentanze del paese, riusciremo a vedere risolta la questione nel senso della maggiore utilità locale — quella cioè di avere una stazione navale, ed una disposizione nel bacino e negli opifici, che rispondano ad un tempo ai bisogni della marina militare, ed al rinnovamento ed incremento delle costruzioni mercantili. Deriverà un bell'utile al nostro paese se ci verranno date contemporaneamente le acque che rispondano ai bisogni non della sola igiene, ma delle industrie ancora.

CAGLIARI — Leggesi nel *Diritto*:

I giornali di Sardegna ci recano la notizia di gravi torbidi avvenuti a Nuoro. Parlasi di bande armate unite allo scopo di predare. Furono spedite truppe da Cagliari.

Trattasi, dice il *Corriere di Sardegna*, di gente spinta agli estremi dalla fame e dalla miseria e dalla mancanza di lavoro. Tutti i periodici dell'isola sono unanimi nel descrivere lo stato lagrimevole della Sardegna. Per allontanare funeste conseguenze, conviene togliere le cause.

ROMA. — Scrivono al *Secolo*:

Preparasi segretamente alla stamperia camerale per il giorno della Concezione, sabato, un atto che dicesi deve mettere in emozione tutta la cristianità. Io non ne ho i dettagli precisi perchè il mistero il più impenetrabile avvolge incessantemente la stamperia suddetta, quando vi si dà opera a comporre le elucubrazioni del Papa, ma io non dubito che si stia preparando in quella officina qualche cosa come un'enciclica.

— Sono giunti tre legni a Civitavecchia per trasportare le truppe francesi, se ne attendono altri tre per compiere l'evacuazione. Il giorno 12 partirà il generale Montebello con la gendarmeria.

Si attende la pubblicazione del *memorandum* pontificio all'Europa, e la pubblicazione del carteggio fra Pio IX e Napoleone III. Si parla pure della pubblicazione della costituzione.

È partito da Parigi il principe d'Altomonte, rappresentante di Francesco II presso la corte pontificia. Si vuole che l'ex re si imbarchi su un vapore spagnuolo per Lepanto.

TRIESTE — La *Perseveranza* scrive:

Dalle ultime notizie rileviamo che il giorno di S. Carlo, festa dell'imperatrice Carlotta, questa assistette alla messa nella capella del castello di Miramar, e poscia ricevette il suo seguito, intrattenendosi con diverse persone senza dar segni del turbamento dello spirito che la travaglia. Nella stessa giornata le giunse un telegramma dell'imperatore Massimiliano, che col mezzo della fume transatlantica, le faceva con parole affettuosissime lieti auguri.

Siamo poi pregati di riprodurre la seguente lettera, intesa, tra le altre inesattezze contenute in una corrispondenza da Miramar ad un foglio austriaco sulle cagioni della malattia dell'imperatrice, a smentire questa che « ricondotta a Miramar, l'imperatrice sempre sotto l'impressione del complotto ordito contro il suo sposo, mantiene una manifesta diffidenza a riguardo del suo seguito messicano.

Ecco la lettera:

« Vienna 22 novembre 1866.

« Signore,

Lessi i particolari pubblicati nel vostro giornale sulla malattia di S. M. l'imperatrice Carlotta, mia augusta sovrana; e non posso astenermi dal contraddire ciò che il vostro corrispondente di Miramar vi fa sapere a proposito della « manifesta diffidenza di S. M. a riguardo del suo seguito messicano, » del

quale mia moglie ed io facciamo parte in qualità di dama di palazzo e di ciambellano.

È affatto inesatto, signore che S. M. diffidasse del suo seguito messicano. Ella diffidava di tutti, quando fu colpita dalla terribile malattia, senza distinzione di nazionalità. Il colonnello Brunell, aiutante di campo di monsignore il conte di Fiandra, andato a Roma con lui, non potè seguire il viaggio e fu costretto di rimanere a Roma, perchè S. M. concepì per lui la stessa diffidenza che per gli altri.

S. M. essendo soggetta ora per la cura medica, all'isolamento più assoluto, il suo seguito non può fare altro che deplorare la conseguenza della terribile malattia.

Quanto agli altri fatti che il vostro corrispondente vi comunica, la casa di S. M. è abbastanza degnamente rappresentata dal suo gran ciambellano il conte Del Valle, perchè io m'incarichi di rettificarli.

Spero, signore, che essendo vostro desiderio di raccontare fatti che sieno veri, vi compiacerete di far pubblicare questa lettera nel vostro prossimo numero.

Ricevete, signore, i miei più distinti complimenti.

Filippo Neri del Barrio

Ciamb. di S. M. l'imperatore del Messico.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Il procuratore generale ha ricorso in Cassazione contro il decreto della Corte d'appello che ha dichiarato di non procedere contro il deputato Twisten. Egli domanda una condanna di due anni di prigione.

RUSSIA. — La *France* dice che a giudicare dal linguaggio degli organi russi, la Russia sarebbe sul punto di uscire dal periodo di raccoglimento e di astensione per assumere un atteggiamento più attivo e meglio accentato particolarmente nella questione d'Oriente. Noi abbiamo già detto ripetute volte che la Russia va meditando qualche gran colpo sì contro l'Austria che contro la Turchia e sempre più andiamo persuadendoci che in un tempo non troppo lontano, l'Europa sarà chiamata ad assistere al grandioso spettacolo che si sta ora allestendo sulle rive della Nera e su quelle della Sprea.

CANDIA. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

L'insurrezione di Candia tien fermo e mette piede. La Serbia strepita a Costantinopoli e minaccia, se i suoi reclami non sono ascoltati, di farsi giustizia da sé « con un colpo di mano. » Gli Albanesi si agitano; il governo greco arma, e in un carteggio da Vienna del *Havas* leggiamo quanto segue:

« Il governo ellenico va scandagliando le disposizioni delle grandi potenze a suo riguardo.

« Un generale e due aiutanti arrivarono a Vienna per sapere se l'Austria conserverà la più stretta neutralità nella lotta a cui la Russia spinge misteriosamente la Grecia. Gli uomini che agitano la Grecia non dimenticarono il progetto di Prokesch, sebbene rimasto inadempito, ed ora vorrebbero sapere come adesso la si pensi a Vienna. Ecco un'idea del progetto:

« Il signor di Prokesch, ministro dell'Austria a Atene, in un viaggio che fece a Vienna consegnò al principe di Metternich una memoria dove si diceva che l'insurrezione nelle provincie settentrionali della Grecia era assai prossima (assolutamente come adesso), e si consigliava un intervento austriaco per troncare il male dalla radice.

« Il principe di Metternich indirizzò una nota alle grandi potenze, in seguito alla quale il partito russo (il cui capo era allora il generale Kalergis, semplice colonnello nel 1844) impauritosi, si arrestò nell'opera sua.

« Sembra fuori di dubbio che l'Austria non interverrà, neppure coll'invio di una nota come quella del principe di Metternich. Non dimeno vigilerà attentamente a che nessuna nave o barca sotto bandiera austriaca rechi agli insorti armi o munizioni, qualunque sia la provincia in cui si trovano. »

UNGHERIA — Leggiamo nella *Perseveranza*:

La Dieta ungherese ha cominciato a discutere il modo, con cui rispondere al rescritto reale del 19 novembre.

Ci sono due proposte che riassumono le opinioni e gli intendimenti dei due grandi partiti in cui si divide la Camera: quella di Deak rappresenta le viste del partito moderato, quella di Koloma Tizza è invece inter-

prete dei principii, da cui è mossa la parte più avanzata della nazione e della rappresentanza.

La proposta Deak presentata nella tornata del 29 novembre, è del seguente tenore:

« Le gravi lagnanze cagionate dalla illegale sospensione della nostra Costituzione non sono state tolte nemmeno dal presente rescritto. Negli indirizzi che noi sottoponemmo a S. M. sulla continuità del diritto, noi abbiamo insistito; non solo perchè fossero riconosciuti i nostri diritti costituzionali, ma abbiamo specialmente chiesto che la nostra Costituzione e le nostre leggi venissero immediatamente rimessi in vigore, e che in tal modo la continuità di diritto venisse effettivamente posta in opera. Questo solo sarebbe in grado di dar voti col fatto al riconoscimento di massima de' nostri diritti, alle promesse ed alle speranze nostre, di distruggere i nostri timori e tranquillare la nazione. Ma nel regio rescritto ciò non si trova. Siccome dunque i nostri giusti desiderii non sono ancora adempiuti io faccio la seguente proposta:

Che noi ci rivolgiamo a S. M. con un nuovo indirizzo nel quale in base ai precedenti, e richiamandoci agli argomenti ivi diffusamente svolti, domandiamo e urghiamo per la immediata reintegrazione della nostra Costituzione; domandiamo e urghiamo per una completa ed effettiva continuità di diritto; domandiamo e urghiamo tutto quanto nei nostri precedenti indirizzi abbiamo domandato.

« Il rescritto regio accenna anche il progetto elaborato dalla subcommissione composta di quindici membri della commissione dei settantasette relativo ai rapporti nascenti dall'interessi comuni, e fa alcune osservazioni a questo operato. Mentre la Camera non può ora entrare nella discussione di queste osservazioni, io credo che debbasi nel nostro indirizzo dichiarare: che la Camera elesse già nel 1 marzo di quest'anno dal suo seno una commissione di 67 deputati allo scopo di elaborare una proposta per la fissazione e il modo di trattazione di quelli argomenti che riguardano l'Ungheria e li altri paesi posti sotto la dominazione dello stesso monarca. La commissione non ha ancora presentato la sua proposta, e perciò la Camera prenderà con rispetto e colla dovuta attenzione in considerazione le osservazioni contenute nel regio rescritto quando discuterà l'accennata proposta della sua commissione. In conseguenza reputo necessario che la deliberazione della Camera accennata anche nei precedenti indirizzi, in seguito a cui la commissione dei 67 fu incaricata di elaborare un progetto debba essere tenuta in pieno vigore ed adempiuta. Questa commissione deve perciò ripigliare i suoi lavori interrotti per la proroga della Dieta e condurli a termine al più presto possibile.

Koloma Tizza invece propone un indirizzo nel quale si dichiara che non avendo il regio rescritto adempito alle preghiere contenute nei precedenti indirizzi per la restituzione dei diritti e delle leggi del paese, la Camera non può senza violare la continuità del diritto più oltre procedere. Contemporaneamente Tizza propone che la Camera si rivolga a S. M. pregandola affinché le piaccia di restituire nella sua piena integrità la Costituzione, secondo i desiderii del paese, affinché la Dieta possa dopo che ciò sarà avvenuto, dar principio alla sua operosità, tanto negli affari indicati da S. M., quanto in ogni altro che sia richiesto dall'interesse del paese continuandoli e conducendoli a fine a soddisfazione delle giuste esigenze di tutti i cittadini, di qualunque nazionalità e confessione del regno.

La discussione cominciò il 1 del mese. Parlarono Tizza svolgendo questa sua proposta, Eötvös e Horwath in appoggio della proposta Deak. La discussione continuerà nelle successive sedute.

Finora non si può prevedere da qual parte propenderà la maggioranza.

POLONIA. — Scrivono alla *Gazzetta universale d'Augusta*:

« Le Autorità russe in Polonia, che naturalmente esercitano grande vigilanza ed hanno i loro agenti segreti dappertutto dove si parli polacco, e che soprattutto in Gallizia possiedono numerosi alleati fra i Ruteni, annunziano saper essi di positivo che si sta preparando una nuova insurrezione polacca per la prossima primavera. Già si accumulano gli indizii che la Gallizia trovisi in pieno fermento, e che il centro della nuova impresa è la città di Cracovia, dove arrivano ogni giorno nuovi membri dell'emigrazione.

« Intanto si arma, dall'una e dall'altra parte, benché entrambe le parti neghino ufficialmente questi armamenti.

« Aggiungasi che l'ardito contegno dei

Ruteni sembra dimostrare aver essi al presente un appoggio nella Russia, ed essere risoluti di provocare una decisione della propria sorte. »

INGHILTERRA. — La *Gazzetta di Dublino* nella edizione serale contiene un proclama che mette tutta la contea di Limerick in istato di assedio. (*Peace preservation act*).

— Si legge nel *Times* in data di Dublino 1. dicembre;

La eccitazione per il fenianismo aumenta ogni giorno per i nuovi arresti e la scoperta di armi e munizioni. Ieri ne furono fatti altri tre in questa città.

Il *Cork Examiner* racconta che lord Zermoy, luogotenente della contea di Cork, ha fatto chiamare i deputati luogotenenti ed i magistrati di quella grande contea per lunedì prossimo, per esaminare insieme il da farsi per la conservazione della pace. Sua Signoria adunò lo stesso *meeting* l'autunno scorso, ed ebbe un effetto salutare sull'animo del pubblico.

— Si legge nel *Morning Post* del 3:

Sabato la polizia ha arrestato in Londra una persona chiamata Stefano Meany per un ordine venuto da Dublino, per sospetto di fenianismo. Fu mandato subito a Dublino ove sarà esaminato.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Il Presidente della nostra Accademia di scienze, lettere ed arti, prof. F. Coletti apriva ieri la prima tornata colle seguenti parole:

Onorevoli Accademici,

Nell'inaugurare lo scorso anno le nostre tornate, io faceva una proposta che preludeva a più libere istituzioni.

Voi, presaghi dell'appressarsi dei tempi nuovi, accoglieste di buon grado la discussione, e senza più ne feste saggio da pari vostri.

Da quella tornata alla presente, quanta vicenda di fatti, e, concedetemi che il dica, quanto miracolo di eventi: l'Italia!

Ne' duri e fortunosi tempi del servaggio, una parola regale veniva a quando a quando a risollevare gli spiriti abbattuti, confortandoci a *perseverare*. Quella parola fiduciosa e serena, non ci mancò neppure ne' giorni della esultanza, e come sempre, fu gravida di sapienza e di fede. Fu un provvido *memento* che dalle ebbrezze dell'entusiasmo ci richiamava alle gravi e inesorabili ragioni della realtà.

« *L'Italia*, » disse il nostro Re, « è fatta, ma non compiuta. » E tale ricordo non è solamente un rimpianto per manco di territorio, non riguarda soltanto il Campidoglio, il Brennero ed il Quarnero, ma si anche e più veramente accenna a tutto ciò di cui l'Italia sente dolendo in sé stessa di difettare.

Incompiuta è l'Italia prima e più di tutto nella scienza, incompiuta nelle industrie e nei commerci, incompiuta nel credito e nelle finanze, incompiuta in quella sicura coscienza di sé, senza di cui non v'ha modo d'imporre fiducia altrui, incompiuta infine in tutta quella efficienza di elaterii tuttavia latenti, da noi quasi ignorata o neglittata, e che è tempo oggimai si abbia largamente a svolgere e sprigionare.

Il compiere l'Italia spetta per intero a noi, spetta ai soli italiani, e di tale doveroso compito noi dobbiamo addimostarci compresi, gelosi ed alteri.

Tutte le forze vive del paese, tutti gli intelletti e tutti i voleri, come cospirarono a frangere la patria dallo straniero, cospirino oggi, con nuova alacrità e nuovi intenti, ad integrarla nella pienezza del suo patrimonio intellettuale e materiale.

Dopo quanto si disse delle Accademie sepolte vive, io non dirò con gonfia antitesi che l'Italia sarà compiuta dalle Accademie. Ma dirò che Istituti, Consorzi, Atenei, tutto ciò che annoda un vincolo e avvia un'idea, possono e devono cooperare all'altissimo scopo.

Sarà ufficio vostro, egregi colleghi, l'indagare e lo statuire i mezzi più acconci, affinché anche la nostra Accademia non fallisca all'uopo. E, se guardo a voi, io porto fidanza che questo nostro illustre sodalizio non verrà meno né all'alto intento, né all'antica rinvanzanza.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6913.

Editto

Sulle osservazioni subordinate dal Curatore alle Parti, dall'Amministrazione interinale e dai creditori insinuati, che l'Editto 6 settembre 1866, n. 5398 di aprimento del Concorso sulla eredità di Pietro Menegazzi di S. Martino di Lupari, inserito nel *Giornale di Padova* nei fogli 12, 13 e 17 settembre suddetto numeri 12, 13 e 16 fissava pelle insinuazioni un termine cominciato e compiuto nel periodo di tempo in cui era sospesa la decorrenza dei termini legali, ed aderendosi alla loro Istanza consensuale, si rende pubblicamente noto che il termine per le insinuazioni viene nuovamente fissato a tutto il giorno 31 p. v. Gennajo, destinandosi poi l'udienza 6 febbrajo successivo ore 10 antim. per la nomina dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e della nomina della Delegazione.

E il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale* di questa Provincia, ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi.

Dalla R. Pretura
Cittadella, 5 dicembre 1866.

Il R. Pretore
Malaman.

5. publ.

A PAGAMENTO

Camposampiero, 2 dec. 1866.

È tempo finalmente di schiarire gli equivoci, che a taluno servono di balestra per scattare aculei aguzzati contro di me e della mia fama. È doloroso che le mie azioni, se buone sieno frantese, e le altrui d'ogni stampo sopra di me si riversino, anche se sieno in cozzo co' miei sentimenti palesi ad ognuno ed a' miei stessi avversari.

Chi vuol essere imparziale giudice della mia condotta dovrà confessare ch'io amo sinceramente il mio paese, e che i miei principj son quelli sempre della conciliazione e della concordia. Non è però ch'io voglia per questi ribellarmi a quella generale disapprovazione data pubblicamente per le ragioni note e colle parole e cogli scritti a chi è imputabile; ma non pertanto io protesto contro coloro che vogliono ritenermi a tutto costo l'autore o l'inventore di quei medesimi scritti e parole.

Se l'essere franchi, qual si conviene a cittadini di un libero stato non fosse una pecca fra di noi, io allora andrei superbo di essere stato l'impellente di un'agitazione, che forse per squassare quel vecchiume di grette idee che urtano col progresso dei tempi, e per distruggere quell'avanzo di despotismo che s'arrabatta ancora per dar segno della sua agonizzante esistenza, e per ricordare quel governo che fu.

Senonchè, senza eccitarla, io feci plauso nella mia coscienza a questa agitazione, che, troppo personale però e un po' trasmodata, avrebbe servito d'altronde ad arrivare lo scopo che si era dessa preffiso.

Ma ormai bisogna far sosta, imperocchè nella lotta che si combatte, immischiandosi ora i rancori assopiti e le personali ambizioni, minaccia essa di farsi funesta agli individui, alle cose, e a questo disgraziato paese, che per le passate vicende imperiosamente reclama una pronta riabilitazione che per ottenere tutti d'ogni classe e partito dobbiamo con supremo sforzo volenterosi adoprarsi.

Se le mie parole e la mia voce potessero scendere egualmente gradite al cuore degli amici, come dei miei avversari; se la mia iniziativa avesse tanto di forza da mettere all'opera ogni nostra persona autorevole per rapacificare anzitutto gli animi, e quindi imprendere la *riedificazione morale* di Camposampiero in faccia alla nostra Patria; questo risultato sarebbe da ascrivere quale un trionfo di civiltizzazione, senno e patriottismo di cui in vari incontri seppimo dare non dubbie prove.

Il tricolore vessillo che oggimai sventola sulle nostre case e sulle nostre torri è il simbolo dell'unità, cui dopo dodici secoli di schiavitù e d'intestine discordie inaugurava l'Italia; noi non saremo dunque degni seguaci di quel sacro vessillo, se in breve non sia stretto fra noi un'indissolubile unione e rialzato l'onore di Camposampiero.

Evaristo Macola.

Camposampiero, 5 dicembre 1866.

Onorevoli lettori del *Tempo*: se mai per avventura v'è giunto fra mano il num. 188 dello stesso giornale, vi avrete letto un articolo firmato, *Guarnieri Giuseppe ingegnere stradale di Camposampiero*.

Senza gran fatto occuparci dei pregi pellegriani d'un sì prezioso scritto, ci limiteremo ai soli epiteti in esso contenuti contro gli scrittori nei giornali di Padova e Venezia, tacciati d'anonimi. — Ma, caro Ingegnere, ne prendete di grosse! Non avete mai saputo (e si che avete tanto studiato) che avevate tutto il diritto quando vi pareva e piaceva di chiedere il nome degli autori di quegli articoli? Non avete mai saputo (pare impossibile in mezzo a tanta dottrina!) che vi sarebbe più onorifico il confutar quegli scritti con buone ragioni, di quello che limitarvi ad adossar titoli ai loro autori? Non sapete (ma guardate quante ignoranze!) che non tutti hanno il vostro ammirabile coraggio, d'espore al pubblico un qualche scritto colle rispettive firme, nella coscienza di saperne tanto e tanto poco? È vero che voi siete sicuro del fatto vostro, e che il vostro articolo è qualche cosa di sublime in linea letteraria; ma che volete? tutti non possono fare altrettanto.

E poi, vedete fin dove andate senza pensarci: a dar del poco spirito ai due articoli del *Giornale di Padova*.

Ingegnere caro: non è questa questione di spirito, è questione reale — rispondete a tenore: non che il vostro Municipio ha commesso dei falli, perchè altri li hanno commessi (non è vero Dottore che le sono scuse puerili?); non che la G. N. non era ancora approvata: (non è vero Dottore che v'era persino quella del vostro paesello non peranco organizzata?) E poi Dottor caro, apprendete ad espore le vostre idee più coordinate: non è che la G. N. non fosse approvata: la fu già col decreto 4 marzo 1848: dite piuttosto che le nomine dei graduati non erano peranco riconosciute.

Vi dirò inoltre che la errate quando volete spaventarci all'idea della spesa per monturare la G. N. Invece di mandare a Venezia, e telegrafare a Mantova avreste agito con più senno a recarvi a Padova dove c'è n'erano tante delle uniformi. Ma la vostra eccellente volontà era sì grande d'andarne in cerca dove non ce n'erano.

Quanto poi all'appunto datoci nell'inserzione a pagamento dei nostri articoli, lasciamo a voi il sublime pensiero di trarne per noi uno svantaggioso corollario: per noi dichiariamo che una buona sferzata a un Municipio, che se la merita, non è poi mal pagata per pochi franchi.

Riguardo al vostro alto portamento di testa: buon prò vi faccia, ma a patto non ci neghiate di non poter noi fare altrettanto: se voi avete pella patria coraggiosamente cicalato pei caffè, qualcuno di noi avrà fatto meno, ma pella patria avrà qualcosa sofferto ed agito.

Quanto all'aura di favore che pretendete godere a Camposampiero, guardate bene di non prendere errore: travedete, Dottor caro; voi che siete matematico procurate di calcolare un pò meglio.

Infine, se all'amicizia che vi professiamo, volete concedere un consiglio, egli si è quello d'astenervi per ora dalla letteraria palestra: col tempo si farà forte la vostra penna, e il vostro orecchio abituato a più armoniose cadenze non vi lascerà incorrere nello sconcio del vostro finale, *come me....* Son cacofonie, Dottor mio riverito.

A. Z. — L. T. — L. M.

ANNUNCI

BANCA DEL POPOLO IN PADOVA

Via S. Clemente N. 178.

Per facilitare il cambio della carta moneta questa Banca mette in circolazione i propri Buoni di Cassa da cinque lire divisibili in viglietti da una lira, emessi dalla Sede Centrale di Firenze, e portanti le firme del Preidente *Alvisi* — Direttore *Magnani* — Cassiere *Quercioli*, e rimborsabili a vista alla propria Cassa in carta dello Stato, alla Sede di Firenze, ed alle sottosegnate Sedi succursali, e Banche corrispondenti.

Padova, 1. dicembre 1866.

La Direzione
G. Romiati.

Sedi Succursali.

Anghiari — Empoli — S. Miniato — Castelfiorentino — Fojano — Arezzo — Bibbiena — Figline — Prato — Pistoja — Borgo S. Lorenzo — Borgo S. Sepolcro.

Banche corrispondenti.

Banca popolare di Milano. — Banca popolare di credito di Bologna. — Società popolare di mutuo credito di Cremona. — Banca popolare di Siena. — Cassa nazionale di sconto a Livorno. — Cassa di risparmio di Parma.

BANCA DEL POPOLO IN PADOVA

Via S. Clemente N. 178.

La Direzione della Banca del popolo partecipa ai sugg. Azionisti che col giorno di sabbato 1. dicembre darà principio alle operazioni, cioè:

1. Prestito, Sconto e Pegno.
2. Depositi a Risparmio.
3. Depositi in Conto corrente.
4. Mandati (o Vaglia) sulla Sede Centrale di Firenze, sulle Succursali, e Banche corrispondenti.

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 3.

Le operazioni di Prestito e Sconto si effettueranno soltanto il Martedì, Giovedì e Sabato; la presentazione delle Cambiali è chiusa a mezzo giorno.

Il Direttore
G. Romiati.

Visto, il Presidente
F. CAVALLI.

IN PADOVA

è da vendersi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinomata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

Col 1. Genn. 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA, DRITTI, DOVERI, Ecc., Ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8° grande 16 pagine

COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennajo, riceverà in PREMIO e subito **Il Buon Operaio** libro che costa lire 2 e il **Libro della Natura** che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico **L'Amico del Popolo** in Lugo Emilia.

AI SIGNORI SINDACI

ALLE FAMIGLIE E AGLI INSEGNANTI
nelle Scuole Elementari d'Italia

La Ditta **Giacomo Agnelli**, in Milano (Tipog. e Lib.) ha testè pubblicato un utilissimo libretto al prezzo di **Cent. 30**, col titolo:

LE PRINCIPALI VICENDE

DELLA

NOSTRA PATRIA

COMPENDIATE

AD USO DELLE SCUOLE E DEL POPOLO
DA
GENTILE PAGANI

Questo libretto venne accolto tanto favorevolmente al suo publicarsi, da doverne sentir subito il bisogno di raddoppiare la prima copiosissima edizione.

Le spedizioni si fanno in tutto lo Stato contro Vaglia o Francobolli per l'importo delle richieste, dirette alla Ditta **Giacomo Agnelli** in Milano.

BIBLIOGRAFIA.

Abbiamo ricevuto il manifesto d'associazione ad un bel volume di pagine 400 circa in 16° al prezzo modicissimo di lire Tre, che si pubblicherà in Milano col titolo: — **L'Italia** ovvero **Diario storico italiano**, in cui si ricorda la nascita o la morte o le gesta degli uomini più illustri nelle lettere, scienze, arti, virtù civili e militari, dalla nascita di Federico II (anno 1145) fino alla morte del conte di Cavour e di Giovanni Battista Niccolini; con **Saggio critico** intorno alla storia ed alla politica dei papi. Ne è autore il veneto abate prof. Giuseppe Roberti. Una prefazione del cav. Giuseppe Sacchi e parecchie incisioni eseguite dal valente professore Giambattista Zambelli daranno maggior pregio all'opera. Chi desiderasse di associarvi, si rivolga *Alla Direzione del pio Istituto tipografico in Milano, Piazza Borromeo, N. 8*, o dai principali librai del Regno, i quali sono interessati nella diramazione del detto programma.

Auguriamo a questa patriottica, impresa, la quale non va confusa con altre di simil genere iniziate da ingordi speculatori, il favore del pubblico, anche perchè quel poco utile che se ne potrà ritrarre, andrà a beneficio dell'anzidetta antica e benemerita pia istituzione. I pagamenti delle copie si potranno fare alla consegna.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla *Tip. Sociale Italiana*

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice

SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Manuale ad us. dei senatori del regno e dei deputati.* Firenze, 1865 L. 5 —
- Castiglioni P.* Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.0 . . . 2 —
- Bonazzi L.* Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.0 . . . 2 —
- Casper G. L.* Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.0 vol. 2. 16 —
- Raccolta* di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in S.0 Firenze, 1866 4 —
- Charos Lieu* tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales. Leipsig, 1866 in 8.0 9 —
- Fabris Cristoforo* La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.0 — 35
- Zenoni Don G.* Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.0 50
- Laborlay E.* Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Liouy. Milano, 1866 . . . 2 —
- Montanari G. B.* Chi fare? Verona, 1866 in 12.0 40
- Il Prontuario* della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti. Venezia, 1866 2 —
- Nomenclatura* per la 1. e 2. classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild 5 —
- Sedici Cartelloni* el primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild . . 5 —
- Parnaso* Modenese dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.0 6 —

Tipografia Sacchetto.

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.